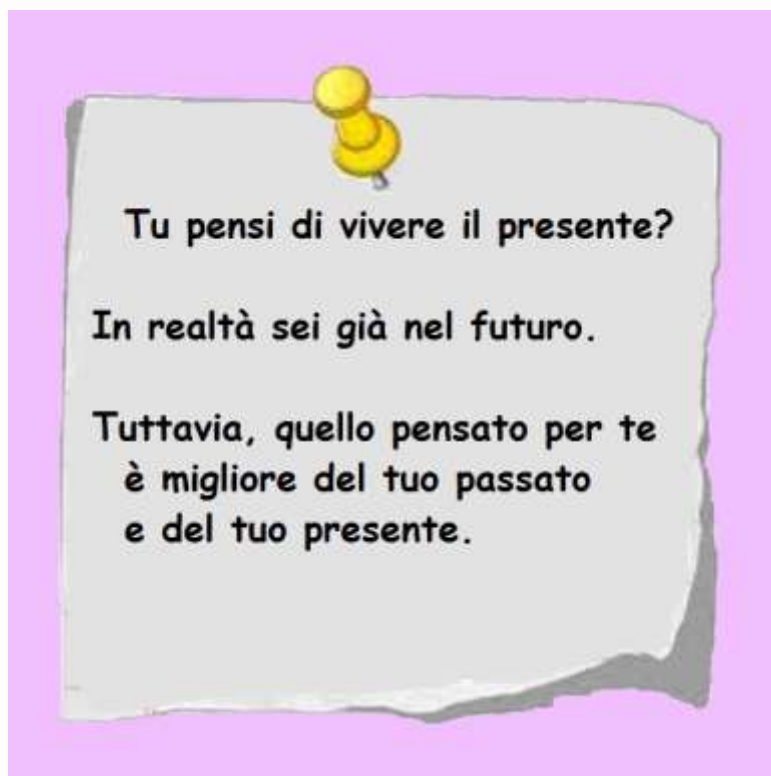


Seconda domenica d'AVVENTO 2014 (B)



Non sono parole vagamente consolatorie, né la loro realizzazione è affidata a un imprevedibile caso, che ci riserva comunque delle sorprese, ma che non è affatto detto che siano positive. Infatti, se, al pari di coloro che non hanno speranza, ci affidiamo al caso, non ci restano che l'astrologia o gli scongiuri. Ma non è così: la Parola di Dio di questa seconda tappa dell'Avvento, inizia con la rassicurazione di un futuro decisamente migliore per un popolo di deportati, che ha smarrito con la via del ritorno a Dio anche quella verso la patria, alla quale nessuno sembra più credere. In tanta aridità la Parola brilla nella notte come una fiaccola potente che riaccende la speranza. >>>

Isaia 40,1-5.9-11: «Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –. **Parlate al cuore** di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, **la sua colpa è scontata**, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «**Nel deserto preparate la via** al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora **si rivelerà la gloria del Signore** e tutti **gli uomini insieme la vedranno**, perché **la bocca del Signore ha parlato**». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; **porta gli agnellini sul petto** e conduce dolcemente le pecore madri».

Commento. Colpisce innanzi tutto l'espressione "parlate al cuore" (radici ebraiche: *dabar, lab*). Evidentemente non si parla solo alle orecchie. Anche quando queste sembrano aver ascoltato, non è detto che il messaggio arrivi effettivamente a destinazione. Ma qual è la destinazione di ciò che comunichiamo e che ci viene comunicato? Per l'efficienza "materiale", "funzionale", della comunicazione odierna, basta che essa arrivi all'altro capo della trasmissione. Arriva e gli strumenti moderni ne registrano il "successo": il messaggio è stato "consegnato" o addirittura "è stato letto" ... Sappiamo tutti che questo non basta. Milioni di messaggi valicano centinaia di migliaia di chilometri ed arrivano all'apparecchio ricevente, ma purtroppo non arrivano al cuore. La prima operazione di risanamento che ci viene oggi raccomandata è che parliamo al cuore e attraverso di esso accogliamo ciò che Dio vuole dirci ed effettivamente ci dice. Soltanto che il suo messaggio non ci raggiunge fintanto che non apriamo a lui il *nostro* cuore: cioè la nostra esistenza, il centro della nostra vita, il nucleo, il *kernel* dei nostri più profondi affetti.

Ma il *kernel* della nostra esistenza è la base delle nostre relazioni. È il punto di partenza e di arrivo, di registrazione e di smistamento. È fatto di ricordi e di progetti, di incancellabile memoria e di inarrestabile tensione verso il futuro. Ebbene proprio qui dobbiamo accogliere e dare tutto lo spazio che merita alla Parola di Dio. Quale? Risponde l'inizio del Vangelo di Marco: rimetterci sulla via di Dio, raddrizzare tutto ciò che abbiamo reso tortuoso e indirizzato in senso contrario, lasciandoci ribattezzare nelle acque rigeneranti di un amore che guarisce le nostre relazioni. Insomma, ridare l'ascolto del cuore a chi ci parla con tutto il suo cuore. È così che dobbiamo incamminarci sulla via che porta a Gesù, sulla via di Gesù, sulla via che è Gesù.

Vangelo di Marco 1,1-8 Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

PREGHIERA



Quante antenne, mio Dio,
protese verso lo spazio,
orecchie gigantesche pronte
a catturare ogni genere d'immagine e notizia.
Virtualmente più ampie delle finestre a feritoia,
indicano di giorno che qualcuno possiede una casa
e di notte che con le luci della sera
si riaccende la voglia di sapere qualcosa in più,
oltre le strettoie entro le quali
la vita sembra stringere volti e storie
fluttuanti, se non proprio naufragati
nel grigiore quotidiano.

Fino a quando? Fino al momento in cui
tu ci chiami a raccolta, invitandoci
a innalzare le antenne del cuore,
perché proprio al nostro cuore tu parli.
E a tutto ciò inviti anche noi, anche me a parlare ...
Se solo io sapessi,
se solo conoscessi le vie segrete dove l'intimo dell'uomo
ignora oppure ascolta il tuo messaggio
che viene da più lontano ma è anche il più prossimo!
Sì, comincerò di nuovo da me stesso
camminando ancora, camminando sempre,
presentandoti il mio cuore ferito
eppure ancora vivo: riempio soltanto del tuo amore
e questo mi basta. Amen! (GM/0712/14)

